

Storia di Canna Wikipedia

Nel **XV secolo** sorgeva, in corrispondenza dell'attuale centro abitato, un piccolo nucleo di case. I loro abitanti erano originari di **Nocara**, dalla quale dipendevano anche burocraticamente. Da quel piccolo gruppo di persone si sviluppò negli anni il paese di Canna, il quale fu feudo della **famiglia Sanseverino**, conti di **Lauria**, e successivamente (1498) di quella dei **Loffredo**, duchi di Nocara e marchesi di Canna.

Circa la nascita di Canna è stata tramandata nei secoli una leggenda secondo la quale Ulisse e la sua ciurma sarebbero passati dal paese per recarsi alla grotta di Polifemo, il quale, una volta accecato da Ulisse ed i suoi compagni, staccò, secondo la leggenda, un pezzo di Nocara e lo gettò vicino alla nave di Ulisse nel tentativo di distruggerla, secondo la leggenda.

Nei circa trecento anni successivi Nocara e Canna passarono di mano in mano dalla famiglia Merlini, ai Calà, ai Pignatelli, ai Villanova, ai Virgallito. Soltanto nel **1788** Canna ottenne l'autonomia amministrativa, distaccandosi definitivamente da Nocara, in seguito al pagamento di una tassa che di fatto era il valore dell'intero paese. La famiglia Melazzi abitò a Canna fino alla prima metà dell'**'800**, quando l'ultimo erede dei Melazzi vendette i possedimenti e gli averi di famiglia ai Pitrelli e ai Failla, e si trasferirono ad Amendolara, dove si imparentarono con i Blefari (provenienti, a loro volta da Cropalati [CS]), dando vita al doppio cognome Blefari-Melazzi.

Canna ha conservato la facies di borgo medioevale, circondato da ulivi secolari e dal bosco Commaroso. Ha una struttura urbanistica tipicamente seicentesca, con elementi **rinascimentali**, **barocchi** e **neoclassici**, come i palazzi Toscani, Pitrelli, Ielpo, i cui portali in marmo testimoniano la grande maestria degli artigiani locali.^[*non chiaro*]

Canna raggiunse il massimo della popolazione (circa 1.800 abitanti) e il maggiore sviluppo economico agli inizi del **secolo scorso**. Oggi conta circa 800 abitanti e ha un'economia basata principalmente sull'**agricoltura**.

Monumenti e luoghi d'interesse

La chiesa



Facciata della chiesa madre



Fonte battesimale in pietra

La chiesa di Canna fu costruita lungo la cinta muraria che circondava il paese e, come si può leggere su una lapide posta al suo interno, fu "*restaurata a devozione del popolo nel 1864 e nel 1964*". Al suo interno si possono ammirare un **fonte battesimale** in pietra recentemente restaurata, un pulpito rinascimentale e diverse effigie di santi per lo più in cartapesta fra cui **San Francesco di Paola**, **San Biagio**, **la Madonna del Carmine**, **San Pietro**, **Sant'Antonio** e l'effigie lignea dell'**Immacolata concezione**, patrona della città.

La facciata **settecentesca** con un portale in pietra eseguito da abili artigiani locali, è divisa in due sezioni: *una parte inferiore* comprendente le entrate e due pinnacoli in pietra in corrispondenza delle **lesene** più esterne; *una parte superiore* che occupa interamente la sezione della **navata** centrale, nella quale sono presenti una vetrata policroma, due pinnacoli in pietra e sulla sommità una croce provvista di illuminazione.

Volta decorata

All'interno della chiesa troviamo le tre navate già distinguibili dall'esterno. La navata centrale è separata da ogni navata laterale da tre **colonne** con **archi** a tutto sesto, che formano nelle navate laterali volte a botte in parte decorate con **affreschi seicenteschi**.

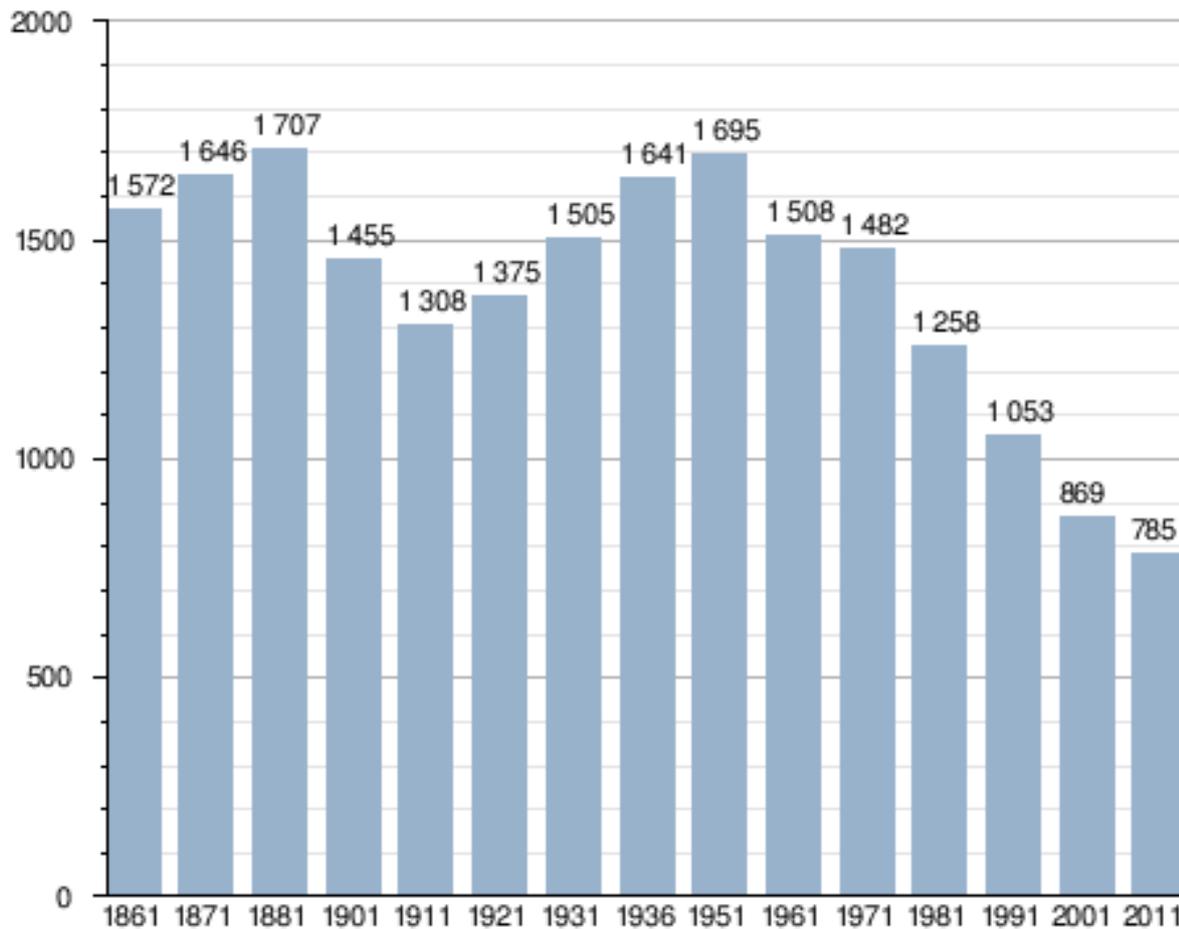
La stessa navata centrale presenta una volta a botte, decorata con elementi floreali **barocchi**. Prima dell'abside, un **arco trionfale** a tutto sesto forma con due lesene una cupola affrescata, non visibile dall'esterno.

Il **transetto** della chiesa, di lunghezza pari alla metà della navata centrale, è occupato da due nicchie: la nicchia dell'**Immacolata concezione** titolare della Chiesa, della Parrocchia e Patrona del Comune e la nicchia di **San Francesco di Paola**.

L'abside presenta una volta a botte che precede una semicupola, e due finestre policrome. Infine dietro la mensa osserviamo l'altare in marmo policromo decorato con fantasie geometriche.

Evoluzione demografica

Abitanti censiti^[4]



Lingue e dialetti

Canna appartiene all'[area Lausberg](#), una zona dialettale arcaica situata al confine tra Basilicata e Calabria.

Religione



Statua della [Ss. Maria del Soccorso](#)

A Canna è molto viva la devozione per la **Madonna del Soccorso**, venerata molto probabilmente già a partire dalla seconda metà del **XVII secolo**.

La statua della Madonna viene portata in processione dai devoti l'ultima domenica del mese di maggio, il giorno dopo la processione di San Francesco di Paola e il 17 agosto, dopo la processione di **San Rocco**.

Canna è un paese molto legato al culto mariano, ed era proprio dedicato alla Madonna il convento dei **frati minori** osservanti che qui si insediarono nel XV secolo. Di questo convento ormai non rimangono che pochi resti di mura.

Amministrazione

Sindaci del Regno d'Italia

- Francesco Truncelliti (1860)
- Filippo Morano (1881)
- Giuseppe Toscani (1883)
- Alessandro Pitrelli (1886)
- Giuseppe Toscani (1895)
- Filippo Morano (1898)
- Angelo Cosentino (1900)
- Luigi Giannattasio (1905)
- Nicola Tarsia (1915)

Podestà dell'era fascista[modifica | modifica wikitesto]

- Francesco Failla (1923)
- Felice Santoro (1927)
- Domenico Miceli (1930)
- Antonio Stigliano (1931)
- Francesco Candio (1939, commissario)
- Antonio Gradilone (1942, commissario)
- Mario Cosentino (1943, commissario)

Sindaci del dopoguerra[modifica | modifica wikitesto]

- Domenico Morrone (1946, commissario)
- Filippo Ielpo (1947)
- Italo Campolongo (1952)
- Francesco Campolongo (1956)
- Vincenzo Tarsia (1960, commissario)
- Mario Cosentino (1961)
- Vincenzo Silvestri (1965)
- Domenicantonio Catapano (1975)
- Benito Lecce (1977)
- Domenicantonio Catapano (1980)
- Antonio Baffa (1994, commissario)
- Pietro Antonio Groia (1994)
- Alberto Cosentino (2003)
- Giovanna Panarace (2013)
- Paolo Stigliano (2018)